

ENTE PROPONENTE

Comune di Belluno

sindaco Jacopo Massaro

ass. all'Urbanistica, Rigenerazione urbana Franco Frison

Alfonsina Tedesco

RESPONSABILE
DEL PROGRAMMA

UFFICIO
URBANISTICA-MOBILITÀ

PROGETTAZIONE
GENERALE

Anna Ribul Olzer, Sara Gnech, Zoella Uliana
Aquilino Chinazzi e Federica Mis

Archpiùdue architetti associati
Paolo Miotto, Mauro Sarti



Piazza Duomo 1 - 32100 Belluno
tel. 0437.913111 e-mail: info@comune.belluno.it

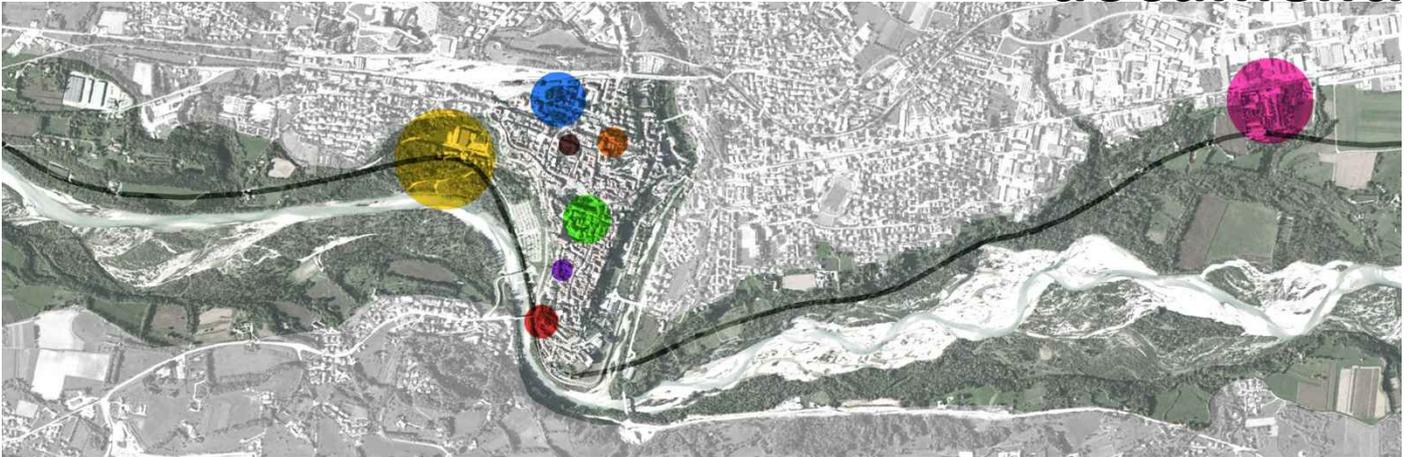
via Germania 7/14 - 35010 Vigonza (Pd)
tel. 049.7380542 e-mail info@archpiudue.com

Progetto per la Riqualficazione Urbana di Belluno Capoluogo

Progetto Belluno, da periferia del Veneto a capoluogo delle Dolomiti

Proposta di Progetto utile ai fini del Programma straordinario di intervento per la riqualficazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia

documenti



Relazione generale

A

agosto 2016

A) RELAZIONE GENERALE

Quale periferia per Belluno capoluogo

Belluno oggi, periferia del Veneto

Le condizioni di marginalità

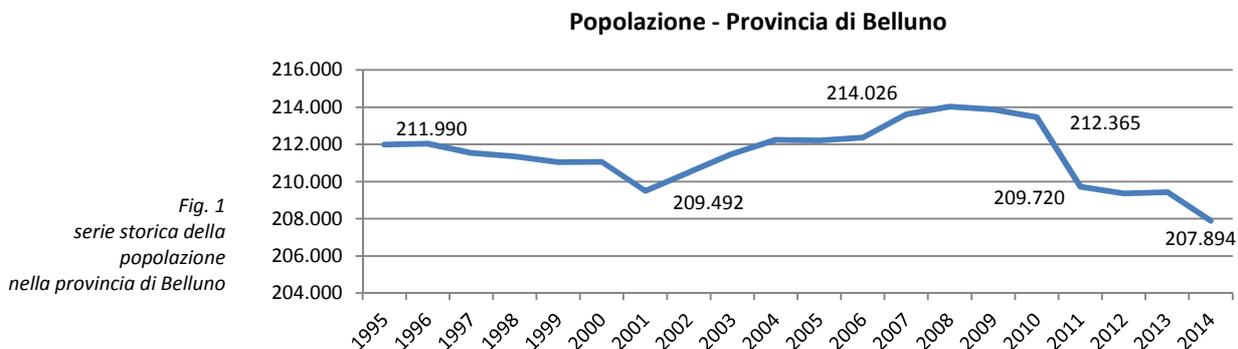
Con il Documento preliminare al Progetto per la Riqualificazione Urbana di Belluno capoluogo, di seguito anche Progetto Belluno, approvato con deliberazione n° 87 del 27 giugno 2016 (cfr. Documento E.2 allegato alla domanda), la Giunta Comunale ha individuato le condizioni di periferia e marginalità sulle quali intervenire e le Azioni da dispiegare per provare a superarle.

Rimandando allo stesso per la trattazione completa, si riassumono gli indicatori che permettono di definire la condizione periferica di marginalità sociale di Belluno, presupposto indispensabile per valutare la coerenza interna delle Azioni e degli interventi previsti dal Progetto Belluno.

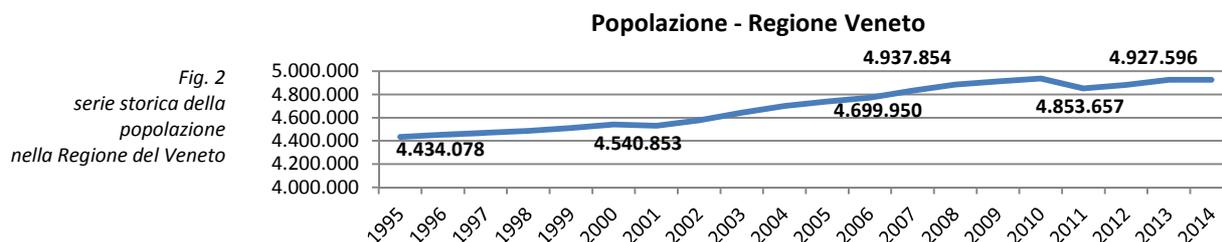
La Provincia di Belluno continua a perdere abitanti

Da decenni l'intera Provincia di Belluno risulta in calo demografico. La serie storica dei censimenti mostra una flessione demografica costante a partire dagli anni '50 quando in provincia si contavano 240.000 abitanti.

L'analisi del trend ventennale mostra un saldo demografico altalenante con un evidente calo a partire dall'anno 2008, nel quale si registravano 214.000 residenti. Un saldo demografico negativo che continua fino al 2014 con una diminuzione di circa 6.000 residenti, pari al 2,8%, confermato dagli ultimi dati disponibili (206.806 a novembre 2015). Una situazione provinciale fortemente differenziata tra la fascia pedemontana (Belluno, Sedico, Feltre e comuni limitrofi) e l'area montana delle Dolomiti. La prima caratterizzata da una modesta crescita del 4% **a cui fa eccezione Belluno che perde il 3%, circa 1.000 residenti, dal 2008 ad oggi**. Mentre la zona montana perde complessivamente circa il 10% dei residenti nell'arco del ventennio.



Ciò appare ancor più rilevante se confrontato con l'andamento della Regione Veneto (cfr. fig. 2), crescita nello stesso periodo del 10% (da 4.434.078 residenti del 1995 ai 4.927.596 del 2014).



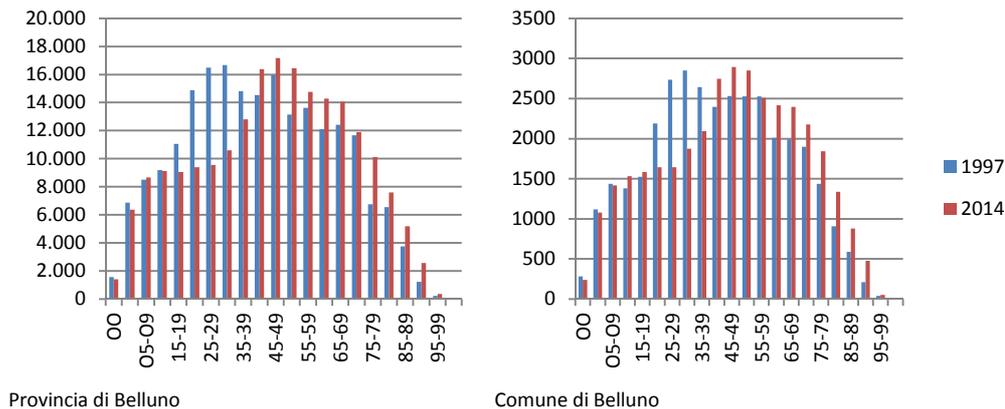
I giovani calano, la popolazione invecchia

L'analisi dell'andamento demografico suddiviso per classi d'età risulta ancora più efficace per indicare la sofferenza della situazione. Nell'ambito provinciale risulta infatti che nell'ultimo periodo 1997/2014 sono soprattutto i giovani compresi tra i 20 e 40 anni a diminuire di circa 20.000 unità, circa il 30% del numero complessivo degli abitanti in questione (cfr. fig. 3). Dato che viene parzialmente compensato dall'incremento del numero dei residenti anziani, frutto soprattutto dell'aumento della durata della vita media, a cui corrisponde un forte aumento dell'indice medio di vecchiaia.

Un trend rispetto al quale risulta allineato il Comune di Belluno (cfr. fig. 4).

Fig. 3 e 4: confronto della popolazione residente tra gli anni 1997 (blu) e 2014 (rosso) suddivisa per classi di età nella Provincia e nel Comune di Belluno

FONTI: Sistema Informativo Statistico della Provincia di Belluno; Regione del Veneto, Sezione Sistema Statistico Regionale; Istat - Istituto nazionale di statistica



L'eccellenza ambientale non è sufficiente per sostenere il Sistema Turistico Dolomiti

La contrazione del turismo montano Veneto, in controtendenza rispetto alla Regione

La Provincia di Belluno, viene statisticamente suddivisa in due **Sistemi Turistici Locali (STL)**, definiti **Belluno e Dolomiti**. Il primo corrispondente alla Valbelluna (Belluno, Sedico, Feltre) ed alle Dolomiti Bellunesi, il secondo all'area montana delle Dolomiti.

L'analisi dei dati del **movimento turistico della STL Belluno** riferiti al periodo **1997/2015** (cfr. fig. 5) rileva un leggero e costante aumento degli arrivi, con un modesto picco di crescita tra il 2005 ed il 2007 ed una sostanziale stabilizzazione oltre il 2007; le presenze risultano invece più variabili con una generale tendenza alla contrazione; le permanenze medie sono in flessione: **arrivi +36%**, da 110.000 del 1997 a 150.000 del 2015_ **presenze -6% sul periodo, -15% sul picco 2007**, da 800.000 del 1997 a 750.000 del 2015_ **permanenza media -31%**, da 7 a 5 giorni.

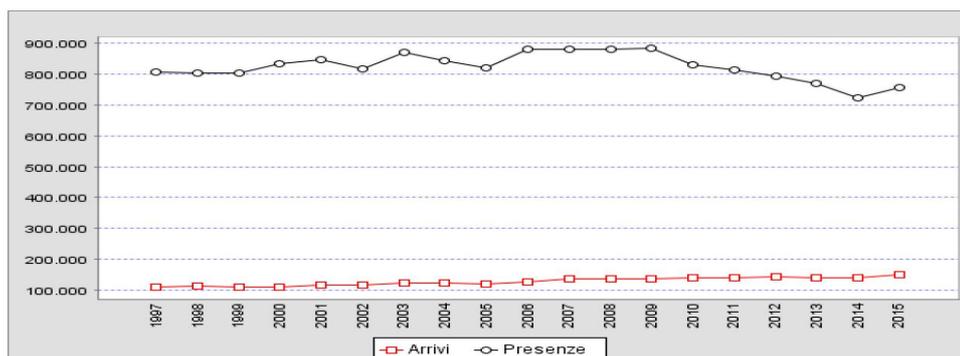
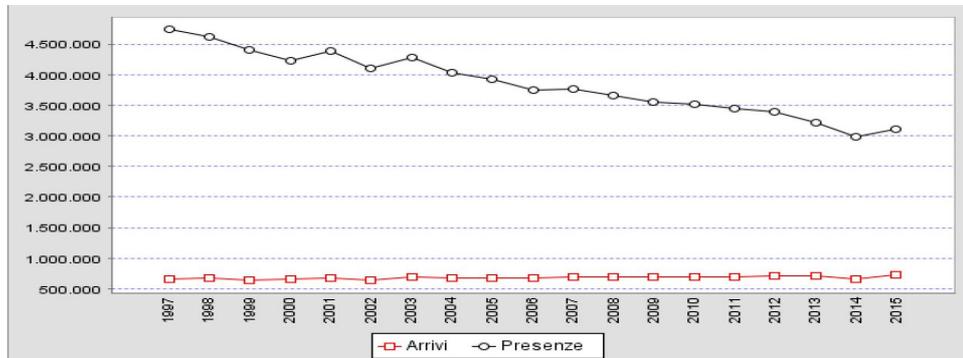


Fig. 5: serie storica del movimento turistico nell'STL Belluno

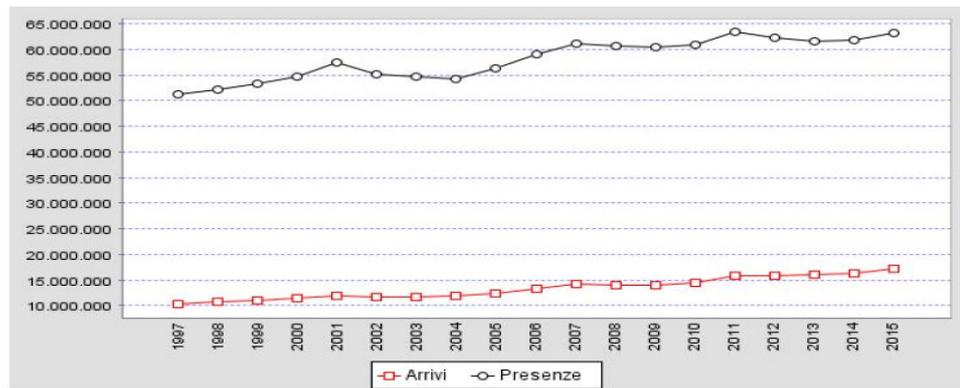
Analoga la tendenza con flessione delle presenze ancora più accentuato per il **STL Dolomiti**, con una più marcata diminuzione della permanenza media (cfr fig. 6): **arrivi +14%**, da 700.000 del 1997 a 800.000 del 2015_ **presenze -35%**, da 4,8mln del 1997 a 3,1mln del 2015_ **permanenza media -43%**, da 7 a 4 giorni.

Fig. 6:
serie storica del movimento
turistico nell'STL Dolomiti



Anche in questo caso la flessione risulta accentuata dal confronto con la **situazione regionale**, dove nello stesso periodo arrivi e presenze salgono significativamente (cfr. fig. 7): **arrivi +70%**, da 10mln del 1997 ai 17mln del 2015_ **presenze +25%**, da 51mln del 1997 a 64mln del 2015_ **permanenza media -26%**, da 5 a 4 giorni.

Fig. 7:
serie storica del movimento
turistico nella Regione
Veneto

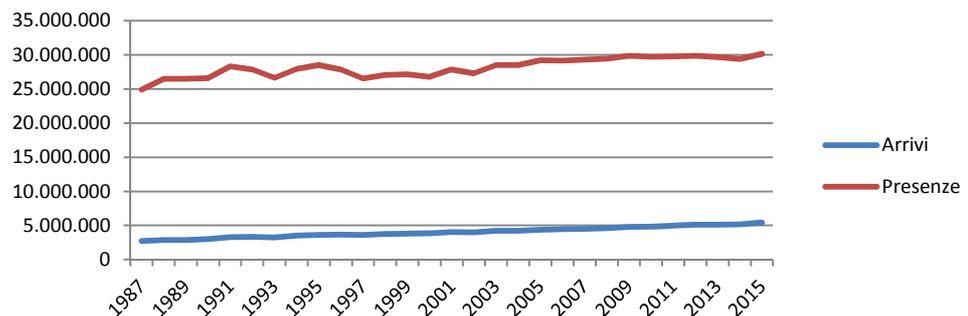


Non tutte le Regioni Montane decrescono

A segnare ulteriormente la forte sofferenza sia demografica sia del settore turistico della Montagna Veneta fa riscontro il grande divario esistente con le limitrofe Province autonome di Trento e Bolzano, anch'esse parte del sistema dolomitico.

La comparazione dei dati statisticamente omogenei del movimento turistico rende evidente tale divario tra la provincia bellunese e quelle **trentina** (fig.8): **arrivi +25%**, da 4mln del 1997 ai 5mln del 2015_ **presenze +11%**, da 27mln del 1997 a 30mln del 2015_ **permanenza media -10%**, da 7 a 6 giorni. Si rimanda al Documento Preliminare per i dati di confronto con la provincia di Bolzano.

Fig. 8:
serie storica del movimento
turistico nella della
Provincia Autonoma di
Trento



La capacità di spesa pubblica delle Province Autonome acuisce la marginalità Bellunese, ma non è la sola ragione del successo

Ovviamente è facile sostenere che tale ottimo risultato è strettamente influenzato dalla rilevante disponibilità di risorse pubbliche derivanti dai trasferimenti Statali, le quali nel **2014 ammontavano ad euro 8.914 e 7.638 pro capite** per le Province autonome di **Bolzano e Trento**, a fronte dei **2.714 euro per il Veneto**. Con un'incidenza del **22,68% e del 22,85% sul Prodotto Interno Lordo delle Province autonome di Bolzano e Trento**, a fronte del **9,14% dell'incidenza sul PIL della Regione Veneto**¹.

¹ Dati ricavati dal sistema informativo NoiPa, del MEF – Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi del Tesoro

All'enorme divario (che produce differenze stridenti nelle aree di confine), va aggiunta l'efficacia della spesa dovuta ad una **politica globale basata sulla valorizzazione paesaggistico-territoriale e su un modello di vita attento alla sostenibilità ambientale**, da cui il settore dello sviluppo turistico ha tratto rilevante beneficio.

Una politica dove le diverse azioni ed i loro effetti tendono ad essere sinergici tra loro, formando una rete a scala dell'intero sistema.

Ne è un esempio il MART di Rovereto (ma vale anche per il MUSE, Museo delle Scienze di Trento), la cui presenza viene diffusa nell'intera Provincia come parte importante dell'offerta culturale che il sistema trentino offre ai 5 milioni di visitatori ospitati annualmente per 30 milioni di notti (e magari uno dei motivi che induce alla scelta di questo sistema territoriale).

Lo sviluppo turistico, una buona ragione per abitare la montagna

Una politica di investimento risultata efficace anche per l'incremento demografico. Il confronto a coppie e tra le due provincie (cfr. pag. 11/14 del Documento E.2) ha infatti evidenziato nel periodo 2001/2015 la costante crescita demografica dei comuni montani trentini e altoatesini rispetto agli analoghi comuni bellunesi (San Candido +6,4% / Cortina -3,2%, Canazei +5,2% / Arabba -6%, intera provincia Trento +11,38% / Belluno -0,4%). Dato confermato anche dal confronto tra Moena +3% ed Agordo -2,4%, dove permane lo spopolamento nonostante la rilevante presenza dell'industria manifatturiera (sede Luxottica).

Ne deriva che la valorizzazione del sistema paesaggistico-ambientale e del settore turistico che ne è parte, può offrire una buona ragione per abitare la montagna.

Le aree di svolgimento delle attività progettuali

Belluno polo urbano dell'area montana, una condizione di periferia territoriale

Emerge dunque una situazione periferica di marginalità dell'intero territorio provinciale sia rispetto al resto della Regione Veneto, sia rispetto alle limitrofe Province Autonome di Trento e Bolzano e, seppur trattata marginalmente, anche rispetto alla limitrofa Regione Friuli Venezia Giulia (cfr. Documento E.2 allegato alla domanda).

Entro tale contesto il Capoluogo mostra innegabili segni di sofferenza sociale, non tanto dovuti a zone di particolare degrado fisico, quanto piuttosto perché parte della complessiva situazione di marginalità che induce allo spopolamento, come dimostrato dalla **diminuzione del 2,8% del numero complessivo degli abitanti nel periodo 2008/2014 ed alla diminuzione di circa il 30 % dei giovani dai 20 ai 40 anni (cfr. fig. 9).**

Fig. 9:
andamento della popolazione residente del Comune di Belluno



Questa tendenza si acuisce nella zona montana, sottoposta complessivamente ad una diminuzione del 10% degli abitanti nel periodo 1995/2014.

Una situazione che necessita risorse da investire e soprattutto di una politica globale, costruita su più azioni sinergiche, ispirate alla **valorizzazione e tutela dell'eccezionale paesaggio già iscritto dall'UNESCO tra i patrimoni naturali dell'umanità.**

Un'azione di tutela attiva in grado di promuovere e comunicare uno stile di vita inclusivo ed ambientalmente equilibrato, onde attrarre turisti e visitatori interessati alla sua fruizione, per uno sviluppo economico in grado di ripopolare il territorio.

Tipologia e
caratteristiche del
Progetto Belluno

Belluno 2022, capoluogo delle Dolomiti

Rigenerazioni puntuali con obiettivi a scala territoriale: le Azioni per Belluno capoluogo

Conseguentemente alla condizione di Periferia Territoriale precedentemente definita, il Progetto Belluno vuole dare un contributo alla costruzione di una complessiva politica di valorizzazione e tutela del paesaggio dolomitico agendo nel territorio del Capoluogo di Provincia e negli ambiti di competenza del DPCM 25 maggio 2016.

Per perseguire l'obiettivo, il Progetto si declina in **3 Azioni** che a loro volta si **attuano per interventi specifici tra loro sinergici e complementari**, operanti sia a **livello materiale** (infrastrutturale), **sia a livello immateriale** (servizi, promozione ed animazione territoriale, ecc.).

L'insieme di tali interventi, pur agendo per parti ed **utilizzando esclusivamente immobili o infrastrutture esistenti oggi inagibili o inutilizzate**, vuole restituire una visione organica di rigenerazione urbana in grado di contribuire all'affermazione del **capoluogo quale riferimento per l'intera area della provincia montana.**

La prima Azione, denominata "**Il Parco della Piave**" riconosce la "*riqualificazione paesaggistica quale obiettivo necessario per il recupero della dignità e dell'identità espressiva dei luoghi, e che tale obiettivo rafforza la coesione sociale, l'attrattività turistica ed il rilancio economico sociale delle zone degradate*" (art.1 comma 974 L. 208/2015). Essa ha lo scopo di valorizzare l'eccezionale patrimonio paesaggistico dall'alveo del fiume Piave, già Sito d'Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale, riconoscendone la scala territoriale a valere sull'intero Sistema Turistico Dolomiti.



Fig. 10:
vista dell'alveo del fiume
Piave e della valle dalla
città di Belluno

Fig. 11
vista dell'interno della ex
Chiesa dei Gesuiti, spazio
dismesso dell'ex Caserma
Tasso riutilizzato
nell'ambito della seconda
Azione del Progetto Belluno



La seconda Azione, denominata “**Servizi a scala territoriale. Colmare il divario provinciale**”, propone il **potenziamento di infrastrutture o servizi esistenti ed il riutilizzo di contenitori pubblici dismessi** al fine di migliorare l'offerta complessiva per i residenti contribuendo a frenare il decremento demografico e per i fruitori del capoluogo provinciale, riaffermando il ruolo di riferimento e fornendo un complemento per l'offerta turistica culturale del Sistema Turistico Dolomiti.

La terza Azione, denominata “**Welfare innovativo e terzo settore**”, interviene in particolare per il rafforzamento dei servizi offerti alla città dalle associazioni e dall'imprenditoria operanti nel territorio. Sono servizi di vario tipo: abitazioni a canone calmierato, attività culturali, servizi sociali che trovano collocazione all'interno di interventi proposti **su edifici esistenti inutilizzati o inagibili, recuperando volumi edilizi preesistenti**, sono rivolti a tutte le fasce d'età con particolare attenzione alla popolazione giovanile e anziana. Si tratta di interventi con il compito di completare a scala urbana l'offerta del Progetto Belluno risultando complementari alle altre Azioni e rafforzando le motivazioni per tornare ad abitare il capoluogo.

Consapevoli che la rigenerazione non può prescindere dal coinvolgimento e dalla partecipazione delle realtà locali, ogni Azione prevede una quota di risorse per iniziative immateriali necessarie alla definizione dei contenuti degli interventi, alla loro promozione ed allo start-up dei servizi innovativi.

**La partecipazione dei
soggetti privati e le
modalità della loro
individuazione**

Documento preliminare e bando pubblico: un binomio efficace per orientare e far emergere le energie esistenti nel capoluogo

Stabilito il quadro di coerenza tra condizione periferica ed Azioni d'intervento, il Documento preliminare al Progetto Belluno è stato posto a riferimento dell'avviso pubblicato per favorire la più ampia partecipazione all'attuazione degli interventi.

Una modalità risultata efficace, come dimostrano le 26 istanze prodotte, l'articolazione dei soggetti presentatori (pubblici, privati e molteplici associazioni locali) che hanno proposto 14 interventi materiali e 12 immateriali e, non ultimo, per l'autorevolezza dei soggetti ed il valore economico delle loro proposte. Tra gli altri l'Agenzia del Demanio, l'Azienda Territoriale Edilizia Residenziale di Belluno, Dolomiti Bus SpA concessionaria del trasporto pubblico, la società di Gestione dei Servizi Pubblici (GSP), Confindustria Belluno Dolomiti. Con la delibera n. 114 del 01.08.2016 la Giunta Comunale ha ritenuto **coerenti con il Documento preliminare 8 interventi materiali e 7 interventi immateriali**, i quali hanno permesso di **portare ad oltre 35 milioni il valore economico del Progetto Belluno, rispetto ai 18 milioni di euro** previsti dal Documento Preliminare.

Il Progetto per la Riqualificazione Urbana di Belluno Capoluogo: il processo dà valore al progetto

L'attenzione dei media locali, il buon esito dell'avviso pubblico e l'eccellenza dei soggetti portatori d'interesse sono chiari segnali della volontà di partecipazione della città nel suo insieme al Progetto Belluno.

Ovviamente tale partecipazione è correlata ai potenziali finanziamenti disponibili, ciò non di meno il processo perseguito ha prodotto alcune premesse, potenzialmente foriere di valore aggiunto per il Progetto Belluno.

La prima attiene le sinergie attivate con le intese sottoscritte, il cui valore economico è ben superiore alle risorse pubbliche potenzialmente disponibili. Ciò vale sia per interventi materiali, sia per interventi immateriali (cfr. tab. 1).

La seconda attiene l'accelerazione impressa ad alcuni accordi, da tempo perseguiti dall'Amministrazione Comunale ed ora resi possibili, con Soggetti Istituzionali quali l'Agenzia

del Demanio o Dolomiti Bus per intervenire in zone critiche della città. Infine la terza premessa attiene il **riconoscimento** ed il **sostegno ricevuto** all'Azione 1_Il Parco della Piave da parte della **Regione Veneto**, della Provincia di Belluno, del Destination Management Organization, del Gruppo Azione Locale Prealpi Dolomiti e dall'**Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi**, la totalità degli Enti competenti per lo sviluppo turistico, i quali riconoscono l'Azione come utile per la diversificazione e il potenziamento delle infrastrutture pubbliche destinate a un utilizzo a fini turistici in grado di innescare un processo di rivitalizzazione economica, sociale e culturale sia del contesto urbano di riferimento sia del Sistema Turistico Territoriale "Dolomiti", ai sensi dell'art.48 della L.R.11/2013 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto". Accordi e sostegni che conferiscono alla politica territoriale del capoluogo un ruolo attivo e rappresentano un segnale positivo in grado di produrre risultati utili alla città.

Una rigenerazione non può essere tale se ripone energie ed attenzioni alle sole Azioni materiali

Alcune recenti esperienze di rigenerazione urbana completate con successo (tra tutte il Contratto di Quartiere di Mestre Altobello, vincitore del Premio Cappochin 2015 e del Premio RI.U.SO 2015), hanno reso evidente la necessità di **perseguire contemporaneamente sia gli interventi infrastrutturali, sia il coinvolgimento dei cittadini attivi e dei portatori d'interesse locali per parteciparli al cambiamento**. Così facendo il processo si arricchisce e si articola traendo indicazioni precise sull'utilizzo e le potenzialità delle infrastrutture e permettendo la promozione del processo di trasformazione in atto: **uno strumento importante per diffondere il superamento del disagio periferico**. Da qui l'attenzione posta alla promozione e selezione delle azioni immateriali, alcune delle quali, come ad esempio i servizi proposti per le famiglie o per la facilitazione della locazione sociale, si sono dimostrate già sinergiche e complementari ad interventi infrastrutturali previsti (cfr. intervento Az2 con interventi 2C, 3B e 3C). Ed è lo stesso motivo che induce all'istituzione dell'Organismo di promozione e selezione delle azioni immateriali, (cfr. Documento E.6), tavolo di partecipazione e discussione aperto a cittadini e realtà locali per garantire la continuità e la coerenza delle iniziative durante l'intero arco temporale di svolgimento del Progetto Belluno, a cui hanno aderito gran parte delle realtà associative partecipanti all'avviso pubblico.

Tab. 1: interventi e risorse per il Progetto Belluno: costo complessivo e specifiche coperture finanziarie previste									
	numero	Azione e intervento	Soggetto attuatore	a) Importo intervento	b) Risorse DPCM	c) Altre risorse Comune	e) Altre risorse pubbliche e private	note	
Note: I_ Gestione Servizi Pubblici SpA, cfr. Documenti, lett. C) e D); II_ cfr. Documenti, lett. C) e D); III_ Comuni di Belluno, Sedico e Gestione Servizi Pubblici SpA, cfr. Doc. I. C), D) e E); IV_ l'Agenzia del Demanio ha risposto all'avviso pubblico, è seguita l'intesa per gli interventi 2C e 2D. Cfr. Doc. lett. C), D), E); V_ Dolomiti Bus SpA, concessionaria servizio trasporto pubblico, ha manifestato l'esigenza dell'intervento impegnandosi a contribuire. Cfr. Doc. I. C), D); VI_ Impegni già convenzionati per lavori di ristrutturazione con gli assegnatari. Cfr. Doc. I. C), D); VII_ Intervento di recupero di ex sedi inutilizzate di Confindustria Belluno. Cfr. Doc. I. C), D); VIII_ Investimenti immateriali da individuare a cura dell'apposito organismo istituito dal Comune. Cfr. Doc. I. E); IX_ Incidenza di e) Altre risorse su a) Importo intervento.		AZIONE 1_ Il Parco della Piave			euro	euro	euro	euro	
	1A	Parco delle Fontane di Nogarè e ciclovia urbana	Comune e GSP	2.057.276	1.432.276	187.500	437.500	I	
	1B	Lido di Belluno	Comune e GSP	2.746.308	2.256.308	245.000	245.000	I	
	1C	Dal Centro alla Piave	Comune	570.282	570.282				
	1D	Nuove attività a servizio della Piave	privato	1.432.059	200.000		1.232.059	II	
	1E	Ciclovia per il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi	Comuni e GSP	500.000	100.000	200.000	200.000	III	
		SUB TOTALE AZIONE 1			7.305.925	4.558.866	632.500	2.114.559	
		AZIONE 2_ Servizi a scala territoriale. Colmare il divario provinciale						euro	
	2A	Ristrutturazione scuola Gabelli	Comune	6.650.000	3.483.944	3.166.056			
	2B	Mediateca delle Dolomiti	Comune	2.733.504	2.733.504				
	2C	Il Salone dei Gesuiti	Comune	2.200.000	2.200.000			IV	
	2D	La cittadella della sicurezza. I° stralcio	Agenzia Demanio	1.400.000	1.000.000		400.000	IV	
	2E	Piazza della Stazione	Comune	770.000	570.000		200.000	V	
		SUB TOTALE AZIONE 2			13.753.504	9.987.448	3.166.056	600.000	
		AZIONE 3_ Welfare innovativo e terzo settore				euro	euro	euro	
	3A	Il centro del terzo settore	Comune e privati	1.778.501	1.340.000		438.501	VI	
	3B	Ripopolare il centro 1	privato	2.627.348	639.316		1.988.032	VII	
	3C	Ripopolare il centro 2	ATER BL	1.200.000	320.000		880.000	II	
	3D	Superare il degrado	privato	7.250.000	254.370	60.000	6.935.630	II	
		SUB TOTALE AZIONE 3			12.855.849	2.553.686	60.000	10.242.163	
		Investimenti immateriali collegati alle Azioni d'intervento						euro	
	Az1	Fab Lab Impresa BL	privato	200.334	100.000		100.334	II	
	Az2	Servizi per il nuovo welfare	privato	184.000	45.000		139.000	II	
	Az3	Fare sistema e promozione istituzionale	Comune	355.000	355.000				
	Az4a	La promozione del 3A	Comune	62.000	62.000			VIII	
	Az4b	L'organismo di partecipazione e promozione	Comune	338.000	338.000			VIII	
		SUB TOTALE IMMATERIALI			1.139.334	900.000		239.334	
	TOTALE			35.054.612	18.000.000	3.858.556	13.196.056		
							37,6%	IX	

Tab. 2: dimensione dell'investimento da realizzare ed indicazione dei risultati attesi			
	Azione ed intervento	Investim.	Risultati attesi, con riferimento ai commi 3 e 5 dell'art. 4 del Bando
	Azione 1_ Il Parco della Piave	7.305.925	Riuso e valorizzazione delle risorse ambientali onde diversificare l'offerta turistica dell'intero sistema montano al fine di frenare lo spopolamento, favorire nuove imprese, aumentare la sicurezza idraulica e la mobilità sostenibile.
1A	Parco delle Fontane di Nogarè e ciclovia urbana	2.057.276	Comma 3, lett. b), c), e).
1B	Lido di Belluno	2.746.308	Comma 3, lett. a), b), c), e).
1C	Dal Centro alla Piave	570.282	Comma 3, lett. a), b), c), e).
1D	Nuove attività a servizio della Piave	1.432.059	Comma 3, lett. a), b).

1E	Ciclovìa per il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi	500.000	Comma 3, lett. b), e).
	Azione 2_Servizi a scala territoriale	13.753.504	Riuso e potenziamento degli immobili pubblici di pregio ora inagibili per adeguare il livello dei servizi a scala del sistema provinciale e dell'offerta turistica anche per frenare lo spopolamento del centro, soprattutto da parte dei giovani.
2A	Ristrutturazione scuola Gabelli	6.650.000	Comma 3, lett. a), b), d), e).
2B	Mediateca delle Dolomiti	2.733.504	Comma 3, lett. a), b), d), e).
2C	Il Salone dei Gesuiti	2.200.000	Comma 3, lett. a), b), d), e).
2D	La cittadella della sicurezza. I° stralcio	1.400.000	Comma 3, lett. a), b), c).
2E	Piazza della Stazione	770.000	Comma 3, lett. a), b), c), e).
	Azione 3_Welfare innovativo e terzo settore	12.855.849	Riuso degli edifici esistenti per favorire servizi innovativi svolti dal terzo settore, diversificare l'offerta abitativa con locazione calmierata e superare il degrado al fine di ripopolare la zona centrale.
3A	Il centro del terzo settore	1.778.501	Comma 3, lett. a), b), d), e).
3B	Ripopolare il centro 1	2.627.348	Comma 3, lett. a), b), d).
3C	Ripopolare il centro 2	1.200.000	Comma 3, lett. a), b), d).
3D	Superare il degrado	7.250.000	Comma 3, lett. a), d), e).
	Attività immateriali collegate alle Azioni	1.139.334	Comma 5. Az1 e Az2 tab.1, sottoscrittori d'Intesa per servizi a complemento degli interventi 2C, 3B, 3C, 3D. È stato costituito un organismo di partecipazione per la selezione di altre proposte coerenti durante la realizzazione del Progetto Belluno.
	TOTALE	35.054.612	

Tab. 3: tipologia e numero dei beneficiari diretti ed indiretti, modalità di individuazione

	Azione ed intervento	Beneficiari dell'Azione e dell'intervento		Modalità di individuazione	
		Diretti	Indiretti tipo / numero	Diretti	Indiretti
	Azione 1_Il Parco della Piave				
1A	Parco delle Fontane di Nogarè e ciclovìa urbana	Comune Belluno (Com BL), Gestione Servizi Pubblici (GSP)	Genio Civile (GC), Residenti (R), Cicloturisti (CT), Visitatori (V), Attività Turistiche (AT) / Non Determinabili (ND)	Selezione su Avviso Pubblico (SAP) per GSP e Intesa (I)	Infrastruttura di Libero Accesso (ILA)
1B	Lido di Belluno	Comune BL, GSP	GC, R, CT, V, AT / ND	SAP e I per GSP	ILA
1C	Dal Centro alla Piave	Comune BL	R, CT, V, AT / ND		ILA
1D	Nuove attività a servizio della Piave	Bortoluzzi / D'Isep	Nuovi occupati/15, Clienti/ND	SAP e I	
1E	Ciclovìa per il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi	Comune BL, Comune Sedico, GSP	CT, R, V / ND	SAP delibera di Sedico e I	ILA
	Azione 2_Servizi a scala territoriale				
2A	Ristrutturazione scuola Gabelli	Comune BL	Alunni (A) / 375 primaria, 150 infanzia, 40 nido_tot565, Famiglie (F)		
2B	Mediateca delle Dolomiti	Comune BL	Fruitori della Mediateca dalla Provincia: Studenti (S), Giovani (G), R, V / ND		Servizio a Libero Accesso (SaLA)
2C	Il Salone dei Gesuiti	Comune BL	F, R, V, AT / 80 bambini per ludoteca		SaLA
2D	La cittadella della sicurezza. I° stralcio	Agenzia Demanio	Stato (risparmio locazione passiva), fruitori sportelli dall'intera Provincia / ND	SAP, Delibera Cons. Comunale e I	SaLA
2E	Piazza della Stazione	Comune BL, Dolomiti Bus	S ed altri utilizzatori Bus, R (aumento sicurezza), V / soli abbonamenti annuali 3.150 S + 530 lavoratori + altri ND	SAP e I (contributo Dolomiti Bus)	ILA
	Azione 3_Welfare innovativo e terzo settore				
3A	Il centro del terzo settore	Comune BL, 5 Associazioni	G, R, F / ND	SAP e convenzioni Associazioni	SaLA
3B	Ripopolare il centro 1	Reviviscar srl (Confindustria)	Locazione canone sostenibile / 11 alloggi 23 persone	SAP e I	Bando per locatari
3C	Ripopolare il centro 2	ATER BL	Locazione canone sostenibile / 6 alloggi 15 persone	SAP e I	Bando per locatari
3D	Superare il degrado	Filù srl	R, AT, V / 7 negozi, 1 attività pubblica, 34 unità turistiche	SAP e I per impegni aggiuntivi alla conv.	
	Attività immateriali collegate alle Azioni	Varie associazioni e realtà del terzo settore	R, V, S, G, F, soggetti svantaggiati / almeno 100 per Az1, 39 per Az2, numerosi ma ND x altri	SAP e I	Tramite organismo partecipativo

Tab. 4: tempi di esecuzione							
	Azione ed intervento	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Azione 1_ Il Parco della Piave							
1A	Parco Nogarè, ciclovia	(I)					
1B	Lido di Belluno	(I)					
1C	Dal Centro alla Piave	(I)					
1D	Nuove attività Piave						
1E	Ciclovia per il Parco Naz.	(I)					
Azione 2_Servizi a scala territoriale							
2A	Ristrutt. Scuola Gabelli	(I)					
2B	Mediateca Dolomiti	(I)					
2C	Il Salone dei Gesuiti	(I)					
2D	Cittadella della sicurezza	(I)					
2E	Piazza della Stazione	(I)					
Azione 3_Welfare innovativo e terzo settore							
3A	Il centro del terzo settore	(I)					
3B	Ripopolare il centro 1						
3C	Ripopolare il centro 2	(I)					
3D	Superare il degrado						
	Attività immateriali	(II)					

Note:

(I) Il tempo stimato per gli interventi pubblici è comprensivo dei termini di svolgimenti delle gare d'appalto.

(II) Le attività immateriali coerenti con le Azioni si svolgeranno continuativamente durante l'intera durata del Progetto Belluno.

Alcune considerazioni conclusive, con riferimento ai criteri di valutazione

Stante l'obiettivo conclamato dal titolo "**da Periferia del Veneto a Capoluogo delle Dolomiti**", il Progetto Belluno si propone come un primo importante episodio di un complessivo Programma di rigenerazione territoriale dell'intero ambito comunale, il quale va perseguito adattando la strategia d'intervento alle risorse via via rese disponibili. Ragion per cui la tempestiva esecuzione degli interventi non può in questo caso essere debitrice della presenza dei progetti esecutivi, di per sé un investimento troppo rilevante per il bilancio della Città di Belluno. Sopperisce la chiarezza della strategia e la concretezza del processo svolto, premessa sostanziale della **tempestiva esecutività degli interventi**. Come già accennato, l'approvazione del Documento Preliminare ed il conseguente avviso pubblico per la selezione di proposte sinergiche agli obiettivi di sviluppo dallo stesso individuati, è risultato un binomio molto efficace per indirizzare e far emergere le energie presenti in città. Ne è risultato un rafforzamento della strategia d'intervento garantito dalla **sinergia con le risorse materiali dell'imprenditoria privata (che hanno portato la manovra da 18 a 35 milioni di euro) ed immateriali di numerose associazioni** che hanno proposto servizi di welfare innovativo a complemento delle proposte immateriali, garantendo per altro un cofinanziamento degli stessi con risorse proprie.

E non ultimo l'appoggio della Regione del Veneto, della Provincia di Belluno, del Destination Management Organization, del Gruppo Azione Locale Prealpi Dolomiti e dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, enti a diverso titolo responsabili della programmazione e dell'organizzazione dei flussi turistici, fanno comunque ben sperare sulla bontà della strategia d'intervento individuata con l'Azione 1.

Ovviamente la credibilità dell'intero processo non poteva prescindere dagli accordi tra le parti (cfr. Documento D) i quali comprovano la **fattibilità economica e finanziaria e la coerenza dell'intero progetto**.

Mentre l'**innovatività e la qualità del progetto**, sono debitori sia della forte **coazione tra Azioni materiali ed immateriali**, nella consapevolezza che ogni intervento infrastrutturale diventa efficace quando è chiara la sua idea di utilizzo, sia della forte **accentuazione data alla valorizzazione delle qualità ambientali presenti, le sole in grado di restituire l'unicità e l'esattezza del progetto**.

Progetto e processo sono parti tra loro correlate. Assieme costruiscono valore aggiunto e credibilità, la base su cui **innescare la rivitalizzazione economica, sociale e culturale del Capoluogo delle Dolomiti**.